

**Arcidiocesi di
Sorrento – Castellammare di Stabia
Servizio di Pastorale della Salute**

***Il Ministero
della Consolazione:
Gioia della prossimità***

Ex Seminario San Giovanni Bosco
Scanzano –Castellammare di Stabia

Venerdì 09 marzo 2018 – h. 17,00

***«Ospedale Parrocchia Famiglia:
in dialogo per il bene-essere
della persona fragile»***

Don Carmine De Angelis

Cappellano Ospedale Sorrento

OSPEDALE di SORRENTO



OSPEDALE

- L'**ospedale** o, raramente, **nosocomio** (dal [greco](#) νόσος, *nósos*, "malattia" e κομῆν, *komeîn*, "curare") è un'istituzione per l'[assistenza sanitaria](#), il ricovero e la cura dei [pazienti](#).
- Può essere costituita da un complesso di edifici e strutture in cui personale specializzato fornisce trattamenti per curare pazienti affetti da malattie allo stadio acuto oppure trattamenti di analisi e prevenzione medica o infine di convalescenza o rieducazione fisica.

- Il Dottor Mussi (1841 – 1932), noto medico presso la cattedra di medicina di Bologna, ha sintetizzato con queste parole il messaggio rivolto al malato, bisognoso di cure nelle istituzioni sanitarie:
 - Vieni per essere **GUARITO**
 - Se non guarito, almeno **CURATO**
 - Se non curato, almeno **CONSOLATO**.
- Il messaggio è indirizzato non solo al malato, ma anche a tutti coloro che intendono alleviarne il dolore, in particolare gli operatori sanitari la cui missione è proprio di “**Guarire**”, “**Curare**”, “**Consolare**”.

DA: «**Predicate il Vangelo e curate i malati**».

La comunità cristiana e la pastorale della salute

NOTA PASTORALE - Roma, 4 giugno 2006

- **Dal paragrafo 66: L'ospedale** rimane ancora luogo privilegiato di evangelizzazione che favorisce l'incontro dell'uomo malato con Dio. Figura centrale dell'animazione pastorale nelle istituzioni sanitarie è il cappellano, chiamato a «farsi centro e propulsore di un'azione tesa a risvegliare e sintonizzare tutte le forze cristiane presenti nell'ospedale, anche quelle potenziali e latenti».
- L'azione del cappellano o assistente spirituale trova sostegno nella *cappellania* e nel *consiglio pastorale ospedaliero*, organismi necessari per una partecipazione attiva di tutta la comunità ospedaliera ai progetti pastorali.

La Cappellania

- La cappellania permette di valorizzare la partecipazione e la collaborazione di diaconi, consacrati e consacrati e laici, accanto alla figura irrinunciabile del sacerdote. Questa varietà di presenze e di carismi contribuisce a favorire uno svolgimento più articolato dei diversi compiti pastorali, dando spazio non solo alla celebrazione dei sacramenti ma anche ad altre attività di evangelizzazione e servizio.

Il consiglio pastorale ospedaliero di Sorrento

- **Il Consiglio Pastorale Ospedaliero (CPO)** è un organismo assembleare, presieduto dal Cappellano, che vede al suo interno religiose, laici e professionisti nell'ambito della sanità che – a vario titolo – svolgono un ufficio all'interno dell'istituzione sanitaria. Il CPO ha il pregevole compito di programmare e coordinare l'azione pastorale della Cappellania nell'ambito del presidio ospedaliero in cui lavora, affinché gli obiettivi propri vengano garantiti e potenziati.

AL CPO SPETTANO I SEGUENTI COMPITI:

- **programmare progetti pastorali** miranti ad offrire ai malati e ai loro famigliari le risorse spirituali;
- **impegnarsi «affinché i valori della vita e della salute** siano rispettati e orientati verso la salvezza, e il momento della malattia e della morte possa ricevere oltre il sostegno della scienza e della solidarietà umana anche quello della grazia del Signore» (*la Pastorale della salute nella Chiesa italiana 3*);
- collaborare alla realizzazione di **progetti di umanizzazione** ispirati ad autentici valori umani e cristiani;
- **stabilire rapporti di comunione e collaborazione** con quanti, nell'ospedale, sono impegnati in iniziative caritative, di animazione comunitaria e di formazione (associazioni di volontariato, di medici...)
- **mantenere contatti costanti con le realtà territoriali** (Ospedale - Cappellania – Famiglia - Parrocchia, Unità pastorale e Zone pastorali , Ufficio diocesano per la pastorale della salute). **Dallo statuto del CPO di Sorrento**

PARROCCHIA

- **La Christifideles laici** delinea la parrocchia: "Essa è l'ultima localizzazione della Chiesa, è in un certo senso la Chiesa stessa che vive in mezzo alla case dei suoi figli e delle sue figlie" (*Giovanni Paolo II, Christifideles Laici, 26*).
- Leggiamo nel Concilio Vaticano II: «le parrocchie... rappresentano in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra» (S.C., 42).
- È la Chiesa che vive sul posto.

Ancora sulla parrocchia...

- "La parrocchia - continua lo stesso documento - non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio, è piuttosto «la famiglia di Dio, come una fraternità animata dallo spirito di unità» è «una casa di famiglia, fraterna ed accogliente»" (Christifideles Laici, 27);
- e "la casa aperta a tutti e al servizio di tutti, o, come amava dire il papa Giovanni XXIII, «la fontana del villaggio» alla quale tutti ricorrono per la loro sete" (Christifideles Laici, 27).
- Non è dunque un paese o la chiesa in muratura, ma una vita che trabocca, una convivenza spirituale da costruire giorno per giorno.

- Viene in mente la qualifica che **S. Agostino** dava alla Chiesa (e la parrocchia è Chiesa nel territorio): la Chiesa è carità, è agape.
- **Paolo VI** diceva: "la parrocchia è un prodigio sociale, una bellezza sociale... Qui siete uniti da una rete di rapporti spirituali, qui vi volete bene... vi unisce il vincolo della carità... Badate che questo è il cemento che fa di una popolazione così varia, così diversa e così sparsa un cuor solo e un 'anima sola " (**Paolo VI**, Inaugurazione della parrocchia di S. Giovanni Crisostomo, Roma 16.3.1969) .

- Se vogliamo comprendere meglio che **cos'è la parrocchia** dobbiamo rifarci alla realtà profonda della Chiesa. "È necessario - leggiamo ancora nella *Christifideles laici* - che tutti riscopriamo il vero volto della parrocchia, ossia il «mistero» stesso della chiesa presente e operante in essa" (*Christifideles Laici*, 26. *Dice la Lumen Gentium*, 26): "La Chiesa di Cristo è veramente presente nelle legittime comunità locali dei fedeli, le quali, in quanto aderenti ai loro pastori, sono anch'esse chiamate Chiese nel Nuovo Testamento... In queste comunità, sebbene piccole e disperse, è presente Cristo".

Nota pastorale CEI, *Predicate il vangelo e curate i malati. La comunità cristiana e la pastorale della salute, 2006,*

A livello parrocchiale

- 65. La continua evoluzione della sanità, sempre più articolata sul territorio, interpella le comunità parrocchiali, chiamate a farsi carico della cura e assistenza dei malati, dell'educazione dei fedeli ai valori cristiani della vita e della loro sensibilizzazione ai problemi della salute, della sofferenza e della morte.
- È compito soprattutto del *parroco* promuovere nel tessuto vitale della comunità lo spirito della diaconia evangelica verso i sofferenti e l'impegno per la promozione della salute. Nelle catechesi – soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico o in occasioni particolari, come la Giornata mondiale del malato – devono essere trattate le tematiche relative alla sofferenza e alla salute, al vivere e al morire. È importante, infatti, che i fedeli siano sensibilizzati su questi grandi temi prima ancora di farne esperienza diretta nel periodo della malattia o nella vicinanza della morte. Attraverso i sacramenti di guarigione – celebrati individualmente e comunitariamente – egli rende presente l'azione del Signore verso coloro che soffrono.

- Strettamente legato alla celebrazione dell'Eucaristia è il servizio dei ***ministri straordinari della Comunione***. Si tratta di una ministerialità da promuovere e da valorizzare come segno di una comunità che si fa vicina al malato e lo ha presente nel cuore della celebrazione Eucaristica, come membro del corpo di Cristo, a cui va offerta la cura più grande. In questa luce, è significativo che i ministri nel giorno del Signore vengano inviati a portare la Comunione ai malati dall'assemblea stessa radunata per la celebrazione.

- Prezioso è il dono che si può offrire ai malati e ai loro familiari attraverso la **visita** sia a domicilio che nelle strutture ospedaliere presenti nell'ambito della parrocchia. La visita ai malati e ai familiari, fatta a nome della comunità, è sorgente di fraternità e di gioia, li fa sentire membri attivi della comunità ed è segno della vicinanza e dell'accoglienza di Dio. I visitatori possono farsi carico in maniera efficace delle sofferenze dei malati e dei loro congiunti, identificarne i bisogni più immediati, mediarne le esigenze.
- L'azione in favore dei malati trae grande giovamento dalla presenza di adeguati **collegamenti** tra la cappellania ospedaliera, il consiglio pastorale ospedaliero e la parrocchia.
- Un contributo efficace all'assistenza dei malati è offerta dal **volontariato**, che va promosso, sostenuto e formato.

Così Papa Francesco vede la Chiesa:

- «Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso». (Civiltà Cattolica, 19 settembre 2013)

FAMIGLIA

- **La famiglia** chiamata a diventare sempre più :<<Una comunità di vita e di amore>>, nonostante le ferite, le fragilità e le debolezze.
- **La famiglia** chiamata ad essere sempre più: << Una cellula viva e vitale della Chiesa e dello stato>>... nonostante trasformazioni, nuovi assetti sociali...
- **La famiglia**: <<piccola chiesa domestica>>.

Alcuni pensieri di Papa Francesco sulla famiglia...

- La Chiesa, come madre, non abbandona mai la famiglia, anche quando essa è avvilita, ferita e in tanti modi mortificata. Neppure quando cade nel peccato, oppure si allontana dalla Chiesa; sempre farà di tutto per cercare di curarla e di guarirla, di invitarla a conversione e di riconciliarla con il Signore. (Udienza Generale del 25 marzo 2015: Preghiera per il Sinodo sulla famiglia)

in dialogo...

Dal DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI VOLONTARI DI "TELEFONO AMICO ITALIA"

(Sala Clementina - Sabato, 11 marzo 2017)

<<Il ***dialogo*** permette di conoscersi e di comprendere le reciproche esigenze. In primo luogo, esso manifesta un grande rispetto, perché pone le persone in atteggiamento di apertura reciproca, per recepire gli aspetti migliori dell'interlocutore. Inoltre, il dialogo è espressione di carità, perché, pur non ignorando le differenze, può aiutare a ricercare e condividere percorsi in vista del bene comune.

- **Attraverso il dialogo** possiamo imparare a vedere l'altro non come una minaccia, ma come un dono di Dio, che ci interpella e ci chiede di essere riconosciuto. Dialogare aiuta le persone a umanizzare i rapporti e a superare le incomprensioni. Se ci fosse più dialogo – ma dialogo vero! – nelle famiglie, negli ambienti di lavoro, nella politica, si risolverebbero più facilmente tante questioni! Quando non c'è il dialogo, crescono i problemi, crescono i malintesi e le divisioni.
- Condizione del dialogo è la **capacità di ascolto**, che purtroppo non è molto comune. Ascoltare l'altro richiede pazienza e attenzione. Solo chi sa tacere, sa ascoltare. Non si può ascoltare parlando: bocca chiusa. Ascoltare Dio, ascoltare il fratello e la sorella che ha bisogno di aiuto, ascoltare un amico, un familiare.

- **L'attitudine all'ascolto**, di cui Dio è modello, ci sprona ad abbattere i muri delle incomprensioni, a creare ponti di comunicazione, superando l'isolamento e la chiusura nel proprio piccolo mondo. Qualcuno diceva: per fare la pace, nel mondo, mancano le orecchie, manca gente che sappia ascoltare, e poi da lì viene il dialogo.
- Cari amici, **attraverso il dialogo e l'ascolto** possiamo contribuire alla costruzione di un mondo migliore, rendendolo luogo di accoglienza e rispetto, contrastando così le divisioni e i conflitti. Vi incoraggio a proseguire con entusiasmo rinnovato il vostro prezioso servizio alla società, perché nessuno rimanga isolato, perché non si spezzino i legami del dialogo, e perché non venga mai meno l'ascolto, che è la manifestazione più semplice di carità verso i fratelli.>>

per il bene - essere

LA SALUTE

- E' uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non consiste soltanto nell'assenza di malattia o infermità.
- E' uno dei diritti fondamentali di ogni essere umano, qualunque ne siano la razza, la religione, le opinioni politiche e le condizioni economiche-sociali. (OMS 1948)
- **Art. 32 della Costituzione (1948):** La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della comunità

LA SALUTE

vive e cresce nelle piccole cose di tutti i giorni, a scuola, sul lavoro, in famiglia, nel gioco e nell'amore. La salute si crea avendo cura di se stessi e degli altri, sapendo controllare e decidere dei propri comportamenti, facendo in modo che la società in cui si vive favorisca la conquista della salute per tutti (La Carta di Ottawa, 1986).

Da: CONSULTA NAZIONALE DELLA CEI PER LA PASTORALE DELLA SANITÀ, *La pastorale della salute nella Chiesa italiana. Linee di pastorale sanitaria, 1989,*

- 6. – Il **concetto di salute** ha acquistato nuove e importanti connotazioni. Non si rapporta, infatti, unicamente a fattori fisici e organici, ma coinvolge le dimensioni psichiche e spirituali della persona, estendendosi all'ambiente fisico, affettivo, sociale e morale in cui la persona vive e opera. Un rapporto profondo viene avvertito tra salute, qualità della vita e benessere dell'uomo.
- 7. - In corrispondenza a quello di salute, anche il **concetto di malattia** è cambiato. Non più configurabile come semplice patologia, rilevabile attraverso analisi di laboratorio, la malattia è intesa anche come malessere esistenziale, conseguenza di determinate scelte di vita, di spostamenti di valori e di errate gestioni dell'ambiente materiale umano.
- 8. - Il **binomio salute-malattia** si configura in maniera diversa dal passato. Grazie alle acquisizioni delle scienze biologiche o mediche e alla tecnica applicata alla medicina, la malattia non viene più accolta come una calamità da accettarsi quasi passivamente o come una fatalità che porta alla morte. Molte malattie una volta fatali, possono essere ora guarite; ad ogni malessere, la medicina può offrire cura o sollievo.
L'ospedale, a sua volta, tende ad essere considerato non come "il luogo della morte", ma bensì come **un luogo di speranza e di vita**.

Attraverso il dolore condiviso l'ospitalità si trasforma in una comunione salutare

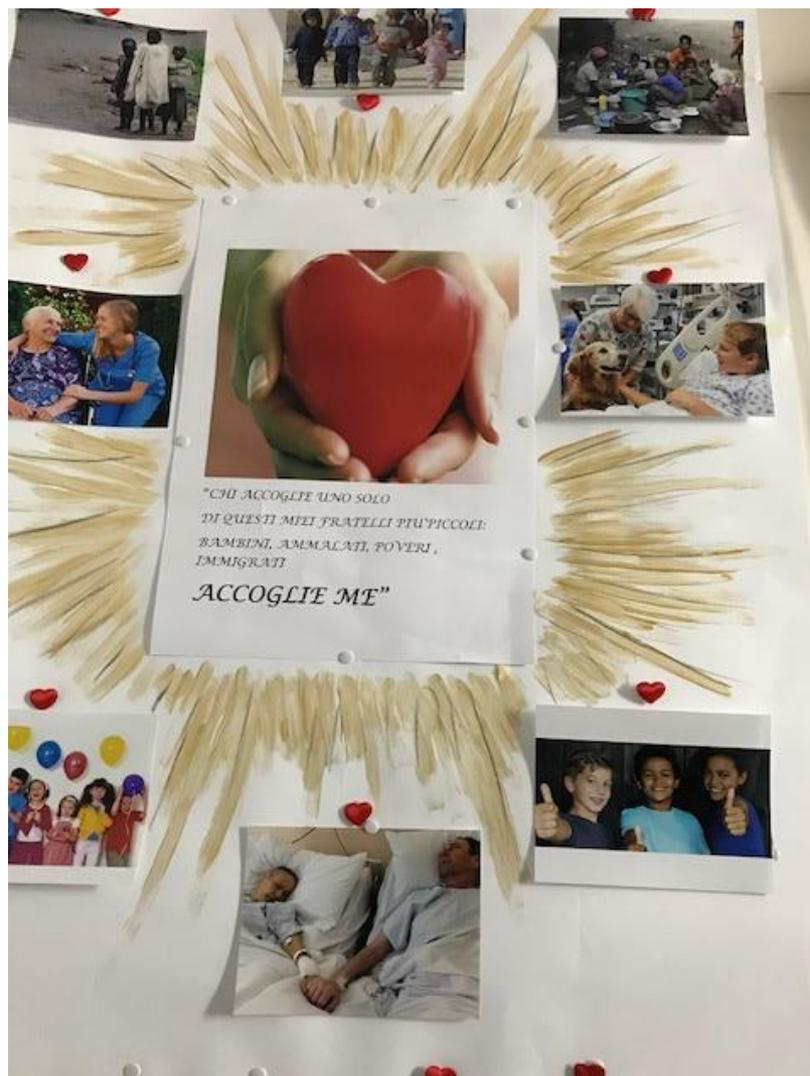
- «Una comunità cristiana è una comunità che guarisce non solo perché cura le ferite e cerca di alleviare le sofferenze, ma anche perché ferite e sofferenze si trasformano in aperture e occasione di nuovi orizzonti.
 - ***E' una comunità invitante, ospitante, liberante e sanante».***

Luciano Sandrin

Fragilità – Persone fragili

- **Fragilità** come possibilità “di riflettere sugli aspetti luminosi e oscuri di una condizione umana che ha molti volti e, in particolare, il volto della malattia fisica e psichica, della condizione adolescenziale con le sue vertiginose ascese nei cieli stellati della gioia e della speranza e con le sue discese negli abissi dell’insicurezza e della disperazione, ma anche il volto della condizione anziana lacerata dalla solitudine e dalla noncuranza, dallo straniamento e dall’angoscia della morte” (**E. Borgna, *La fragilità che è in noi*, p. 3**).

I vari volti della persona fragile



**Fragilità.
Come definirla?**

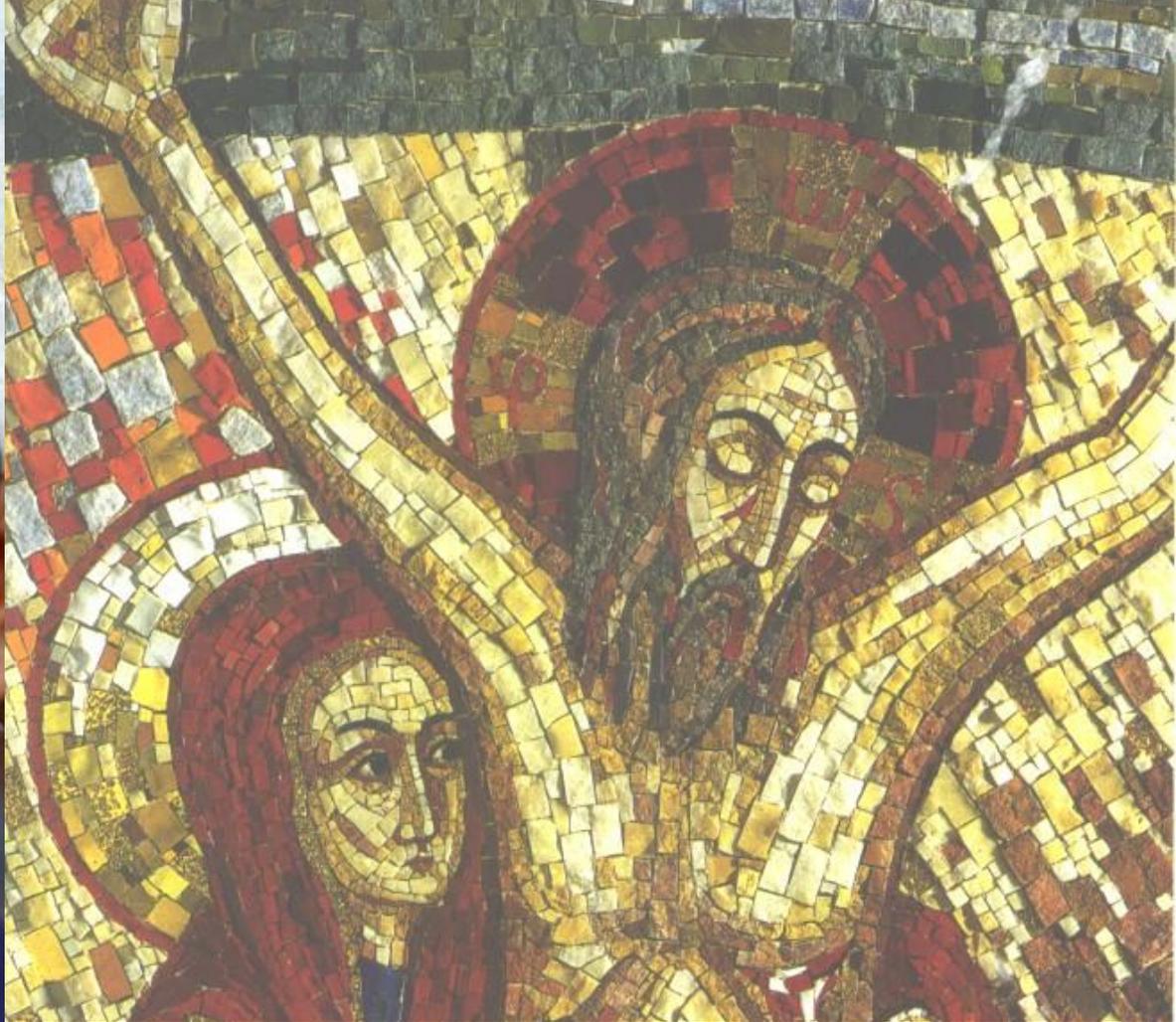


Come percepirla?





Frangere:
spezzare, ridurre in frammenti



**Fragile è ciò che può spezzarsi.
Uno stato o un limite della materia
e degli organismi viventi**



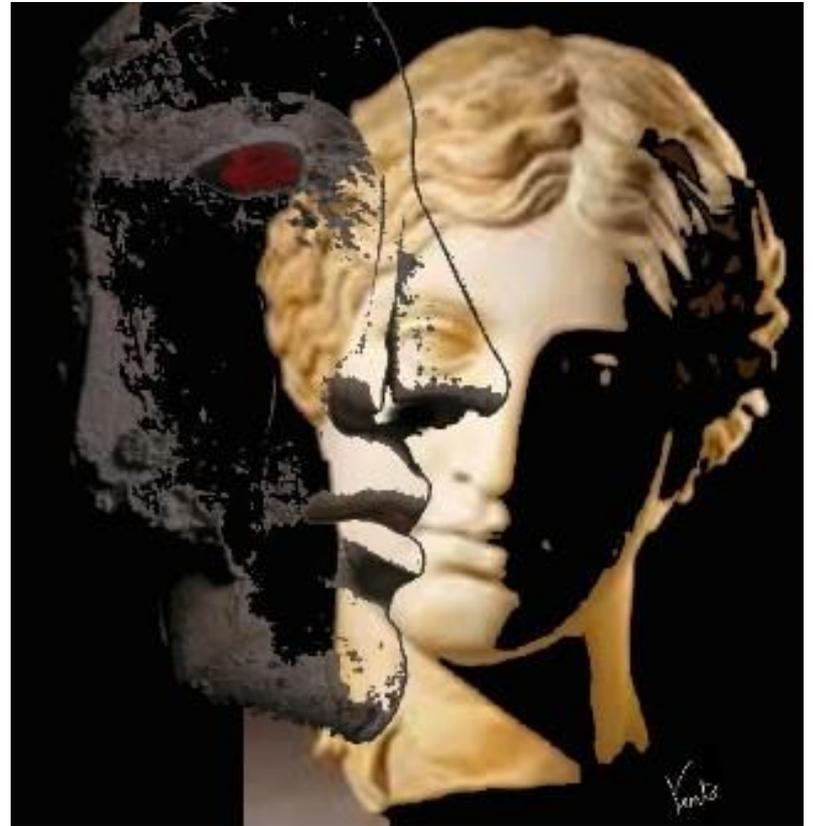
**L'uomo contemporaneo
è molto fragile nell'esperienza
del male, della sofferenza...**

**... della lacerazione,
della vulnerabilità e
precarietà della vita**





**In ogni
stagione della
vita l'uomo è
umano, e perciò
anche *fragile***



**...eppure ci sentiamo in
perenne precarietà**

Famiglia accolta in Seminario a Sorrento (martedì 27 febbraio 2018)



Mamma di otto figli...



Sorelline...



Dare una risposta ai bisogni spirituali e morali di queste famiglie non significa forse fare del "consolare gli afflitti" un imperativo di vita per le nostre comunità parrocchiali? E non è forse vero che "dare da mangiare agli affamati e da bere agli assetati" vuol dire anche rispondere a questi figli che hanno fame e sete di una carezza che lenisca il dolore? **Barbara Baffetti (Casa della tenerezza – Perugia)**

Papa Francesco e le persone fragili



Un grido di aiuto...



Missione umanitaria nel Benin

(Volontari Associazione Africa – Capri

Inaugurazione refettorio

Pozzo nella Scuola cattolica di
Djougou



Contadini del Benin con stivali

(per difendersi dai morsi velenosi dei serpenti)



Altri luoghi e modalità di esercizio del ministero della consolazione

- Centro Caritas Castellammare di Stabia
- Centro di ascolto – Cattedrale, Sorrento
- Ambulatorio sanitario – Parrocchia S. Marco – Castellammare
- Gruppo di auto mutuo aiuto (AMA), coordinato dalla Cappellania, per donne con problematiche oncologiche in atto o in remissione presso Ospedale di Sorrento
- Associazione «Diamo Vita ai Giorni» per sostegno a diverse patologie presso distretto di Sant' Agnello(vedi FB)
- Croce Azzurra Padre Pio (Associazione parrocchiale - Volontari ed ambulanza x trasporto ammalati) – Capri

Le persone bisognose: persone assetate di speranza

- **Il malato** è istintivamente orientato alla speranza, perché questa si attiva non appena la salute o la vita sono in pericolo.
- **L'anziano:** speranze umane legate alla capacità di comunicare, di dare e ricevere affetto, di ricordare realizzazioni, di superare la solitudine e speranze spirituali che si esprimono nel rapporto fiducioso con Dio, nella ricerca della pace interiore, nel conforto che deriva dalla preghiera
- **Il bambino** con disagi familiari (accolto in casa-famiglia), psicologici, motori, cognitivi: chiede amicizia, accoglienza amorevole, gioco.
- **Il disagio giovanile:** carcere minorile, dipendenze da video game, da paradisi artificiali (droghe, alcool, etc...): domanda di speranza, di guarigione, di senso, di recupero della vita; prevenzione da questi disagi esistenziali, di dipendenza.

- ***Servire significa, in gran parte, avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo. Papa Francesco (Omelia del Santo Padre durante la Santa Messa a La Habana)***
- ***Il rispetto per il valore della vita, e, ancora di più, l'amore per essa, trova un'attuazione insostituibile nel farsi prossimo, avvicinarsi, prendersi cura di chi soffre nel corpo e nello spirito. Papa Francesco (Udienza giovedì 19 novembre 2015)***

L'identità e requisiti dei consolatori

- Colui/colei con attitudini per il dialogo, l'accoglienza e la relazione di aiuto capaci di cooperare efficacemente con gli obiettivi della comunità ecclesiale.
- Percorso di formazione permanente per svolgere sempre meglio la missione di evangelizzatori e consolatori.
- Crescere a livello del sapere, del saper essere e del saper fare. Nota pastorale CEI, *Predicate il vangelo e curate i malati...* n.67.

- **I consolatori sono coloro che, personalmente, prima di consolare, hanno sperimentato nella loro vita quanto scrive san Paolo:**
- <<Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione>>(**2 Cor 1, 3-5**).
- **Cfr. Guaritore ferito (percorso interiore sempre in atto...)**
- **In ogni persona albergano un malato ed un medico (resilienza)...**

Farsi prossimo accanto alle diverse fragilità umane

- «**Le fragilità fisiche:** gli infartuati, i disabili fisici e psichici, i traumatizzati, i malati di cancro, gli anziani, i dializzati, i colpiti da infermità croniche o terminali...
- **Le fragilità psichiche:** i depressi, gli instabili o affetti da disturbi dell'umore, le persone in preda alle ossessioni, alle manie o alle compulsioni, gli schizofrenici, i paranoici...
- **Le fragilità sociali:** gli emarginati o i senza fissa dimora, i poveri, i dipendenti dall'alcol e dalla droga, le persone sole o abbandonate..
- **Le fragilità spirituali:** le persone che sperimentano il senso di vuoto e inutilità, chi rifiuta Dio o non lo conosce, chi ha smarrito la propria identità e i propri valori, chi frequenta le sette sataniche, chi è tormentato e schiavo dei sensi di colpa, chi si lascia travolgere dalla disperazione o cerca nel suicidio la liberazione dal dolore...»(Arnaldo Pangrazzi)

I luoghi della consolazione

➤ **L' ospedale**

➤ **La famiglia**

- **La parrocchia:** «è il luogo in cui si nasce, si vive, ci si ammala, si muore. Non c'è famiglia che non viva una difficoltà, una malattia, un lutto, la vecchiaia. Il dolore costruisce la comunità parrocchiale quando diventa il luogo in cui, con rispettosa prossimità, la parrocchia si fa presente». Caritas italiana, *Partire dai poveri per costruire comunità*, Dehoniane, Bologna, 2006, p.35

Ministero della consolazione nei vari contesti di fragilità umana:

- Ospedali e Case di cura
- i centri di riabilitazione per disabili, tossicodipendenti
- le case per anziani, residenze sanitarie assistenziali (RSA)
- i reparti per malati mentali, cronici, oncologici e terminali
- la visita e l'assistenza dei malati a domicilio (con gravi disabilità, Alzheimer, problemi gravi oncologici)
- i centri di ascolto e di accoglienza
- il supporto ai carcerati malati
- le camere mortuarie, il cimitero.

I contenuti della consolazione

- <<A livello umano, spirituale, catechetico, liturgico, sacramentale, educativo.
- Il ministero della consolazione si testimonia attraverso il dono della *presenza*, vestita di sensibilità e calore umano. Essere presenti, talvolta anche nel silenzio e nell'impotenza –in particolare accanto alle persone provate da lutti, chi è confuso, in coma o depresso-facendo proprio l'atteggiamento di Maria che, ai piedi della croce, è modello di prossimità, dignità e amore.
- Essere presenti attraverso *la gestualità* (una stretta di mano, una carezza, un sorriso, un abbraccio)che può dire di più di mille parole>>.

Essere presenti **attraverso parole sananti**, che scaturiscono dal cuore e versano l'olio della consolazione sulle piaghe di chi si trova a vivere il venerdì santo, contribuendo a lenirne il dolore e ad aprire alla speranza.

- A livello *spirituale*, i laici offrono consolazione sapendo valorizzare il contributo che i sofferenti offrono ai sani, attraverso il loro modo di vivere la sofferenza e testimoniare la fede. Giovanni Paolo II, nei suoi molteplici messaggi, ha sottolineato spesso il valore dei malati quali evangelizzatori dei sani.
- La pastorale del laico è farsi compagno di viaggio nei *diversi getsemani* e pellegrinaggi delle persone, per testimoniare la presenza di Dio, la vicinanza della Chiesa, il calore umano>> (Arnaldo Pangrazzi).
- La sua presenza simbolica, vestita di umanità, può far sì che, come suggerisce Benedetto XVI: «il soffrire sia luogo di apprendimento della speranza» (**Benedetto XVI, Lettera Enciclica “*Spe salvi*”, 35 ss.**).

In concreto...

- Trascrivere ed aggiornare la Parabola del «**Buon Samaritano**»: Luca 10,30-37, coniugando i seguenti «quattro verbi» dell'accompagnamento: **VEDERE**, **COMPATIRE**, **ACCOSTARE**, **PRENDERSI CURA**.
- «Ancor oggi , (Gesù) come buon samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza» (**Prefazio comune VIII, Gesù buon samaritano**).
- «Donaci **occhi per vedere** le necessità e le sofferenze dei fratelli; infondi in noi la luce della tua parola per **confortare** gli affaticati e gli oppressi: fa' che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti»(**Preghiera Eucaristica V/C**).

- ... «Non dimenticatevi della “**medicina delle carezze**”: è tanto importante! Una carezza, un sorriso, è pieno di significato per il malato. È semplice il gesto, ma lo porta su, si sente accompagnato, sente vicina la guarigione, si sente **persona**, non un numero. ...
- Stando con i malati ed esercitando la vostra professione, voi stessi toccate i malati e, più di ogni altro, vi prendete cura del loro corpo. Quando lo fate, ricordate come Gesù toccò il lebbroso: in maniera non distratta, indifferente o infastidita, ma attenta e amorevole, che lo fece sentire rispettato e accudito. Facendo così, il contatto che si stabilisce con i pazienti porta loro come un riverbero della vicinanza di Dio Padre, della sua tenerezza per ognuno dei suoi figli. Proprio la **tenerezza**: la tenerezza è la “chiave” per capire l’ammalato. La tenerezza è la chiave per capirlo, ed è anche una medicina preziosa per la sua guarigione. E la tenerezza passa dal cuore alle mani, passa attraverso un “toccare” le ferite pieno di rispetto e di amore» (Papa Francesco, Udienza ai Membri della federazione dei Collegi Infermieri Professionali, Assistenti sanitari..., Roma, 3 marzo 2018).

«*Ospedale Parrocchia Famiglia: **in dialogo** per il bene-essere della persona fragile*»

Strategie di dialogo e di sinergia delle forze operative pastorali a favore delle persone fragili tra:

- **Ospedale** di Sorrento:
 - Cappellano
 - Cappellania
 - Ministri straordinari della Comunione (Religiose, laici dalle parrocchie limitrofe, e collaboratori della Cappellania e infermieri dell'Ospedale)
 - Consiglio pastorale ospedaliero
 - Gruppo di auto mutuo aiuto
 - Volontari ospedalieri (AVO)

e parrocchia:

- **Dal Cappellano ospedaliero (e Collaboratori):**
Comunicazione / informazione su particolari situazioni di persone fragili alla comunità parrocchiale per una continuità di accompagnamento per il bene –essere (salute integrale: corpo, mente, psiche, spirito) della persona fragile al:
 - Parroco, sacerdoti
 - **Referente parrocchiale** (**Ministro della Consolazione**, operatore sanitario, ministro della Comunione), per la pastorale sanitaria.

Il referente parrocchiale per la salute: identità e compiti

- **Identità:** Il referente parrocchiale è in formazione permanente a livello spirituale, personale, umano, cristiano, ecclesiale, pastorale sanitario.
- **Compiti:** in sintonia di comunione e di collaborazione con il parroco e sacerdoti, è coordinatore/animatore dell'equipè parrocchiale della salute, per accogliere, **coordinare**, accompagnare e sostenere le varie situazioni di fragilità delle persone verso uno stato di benessere (salute integrale) :

Equipè parrocchiale della salute, formata da:

- Parroco, sacerdoti, diaconi (x ministero di formazione spirituale e catechetico-sacramentale)
- **Referente parrocchiale**
- Ministro straordinario della Comunione
- Ministro della Consolazione
- Rappresentante della Catechesi e della Liturgia
- Famiglia impegnata nella pastorale familiare parrocchiale
- Osservatore permanente pastorale delle fragilità e delle risorse nella parrocchia e sul territorio.
- Rappresentante del Consiglio pastorale parrocchiale
- Rappresentante del Consiglio parrocchiale Affari economici
- Volontari/e della Banca del tempo (per problematiche assistenziali specifiche della persona fragile e/o della sua famiglia)

- Nei diversi ambiti di presenza (Ospedale, Cappellania, parrocchia, famiglia, Banca del tempo, consiglio pastorale parrocchiale e ospedaliero, consulta diocesana della salute, caritas, gruppi vincenziani e di volontariato, associazione di malati o di familiari), **i laici** annunciano la dimensione comunitaria della speranza e della carità: «Una comunità ove uomini scaldati dal fuoco del Vangelo e membri di una comunità umana e umanizzante si chinano su altri uomini, vedendo in essi non astratti e anonimi casi clinici, bensì fratelli da curare e da confortare nel corpo e nell'anima». Da: **Conferenza dei vescovi cattolici del Canada, *Per una nuova speranza nel Cristo: una visuale cristiana della malattia e della guarigione***, in **“Anime e corpi” 121,(1985) 551-571.**

Banca del tempo (della Parrocchia)

- **Coordinatore (Ministro della Consolazione)** per registrare le ore ed i giorni di disponibilità gratuita, offerti dai volontari a livello professionale, artigianale, attitudinale, etc
- Parroco e sacerdoti
- Medici; Infermieri
- Psicologi (per disturbi: x età evolutiva, autismo , adolescenziale-giovanile, devianza giovanile, x problematiche oncologiche)
- Ministri della Comunione e della Consolazione, Catechisti
- Famiglia impegnata nella pastorale familiare parrocchiale per una solida ed operativa attenzione alle famiglie in difficoltà
- Rappresentante delle strutture sanitarie in parrocchia e/o sul territorio (ospedale , case per anziani, Rsa, ambulatori , **medici di base**)

- Rappresentante del Consiglio pastorale ospedaliero del territorio
- Rappresentante delle persone immigrate
- Facilitatori di gruppi di auto mutuo aiuto (per elaborazione del lutto, per ammalati oncologici, per problematiche neurologiche degenerative, per alcolismo, dipendenze da droghe, gioco, divisioni familiari e matrimoniali)
- Osservatore (osservatorio) delle povertà e delle risorse nella parrocchia e sul territorio
- Facilitatore parrocchiale per l'ascolto e l'avvicinamento «dei lontani», forse sicuramente desiderosi di essere avvicinati, ascoltati, sostenuti e consolati nei loro percorsi esistenziali difficili a livello affettivo, economico, sociale, religioso (**Parrocchia** = comunità accogliente, sanante ed **in uscita** «verso i lontani»).

- Accompagnatori con macchina (relativa assicurazione particolare) per pazienti oncologici o di altre patologie dalla casa a centri di cura per terapia o accertamenti nelle varie strutture della Penisola oppure presso ospedali napoletani.
- Fisioterapisti
- Volontari caritas, Conferenza san Vincenzo de' Paoli
- Rappresentante delle congreghe parrocchiali per una risorsa di carità e lievito di fraternità verso le persone con fragilità
- Dame di compagnia
- Rappresentante realtà territoriali: Rotary Club, Layons: referenti ambulatori Asl x famiglia, ginecologia.

- Commercialista per pratiche di pensione, legge 104, per ausilii ortopedici,
- Operatori artigianali (idraulico, falegname, elettricista, ...altri)
- Rappresentante delle congreghe delle Misericordie
- Altri...
- Chi ha compreso che il senso della vita è: **lavorare e amare** (S. Freud)

Il Ministro della Consolazione, chiamato ad essere anello di congiunzione (**dialogo**) tra Ospedale – Parrocchia – Famiglia per il bene-essere delle persone fragili.

- **«Beato l'uomo che ha cura del debole, nel giorno della sventura il Signore lo libera» (Salmo 40,1).**

Fraasi celebri

- «Cercando l'impossibile, l'uomo ha sempre realizzato e conosciuto il possibile, e coloro che si sono saggiamente limitati a ciò che sembrava possibile non sono mai avanzati di un sol passo» (**Michail Bakunin**, filosofo e anarchico russo, 1814 – 1876).

*Se ti sembra che il mondo sia troppo grigio e che strisci troppo in basso, non stare a lamentarti, non perdere tempo prezioso nella ricerca di meschine evasioni. Piuttosto diventa una farfalla colorata, capace di suggerire il volo per le vie del cielo, capace di regalare festosa accoglienza al sole. **Mario Delpini** (Arcivescovo di Milano)*

- **Storia della Signora Filomena, 58 anni**, di Torre del Greco, frattura di femore, intervento in H, ritorno a casa con molte difficoltà di assistenza; collaborazione con il parroco ed altri volontari, attualmente serena con la famiglia, procede nel cammino della vita = **Esempio concreto di collegamento e di dialogo tra H – Parrocchia – Famiglia e territorio, ... per il bene – essere... (dicembre 2017)**

Testimonianza di Santi della carità

- San Giovanni di Dio (Fate bene fratelli)
- Santa Francesca Romana
- San Camillo De Lellis
- San Giuseppe Moscati
- Santa Beretta Mollo
- San Giovanni Calabria
- San Pio da Pietralcina
- Santa Teresa di Calcutta

Per il lavoro di gruppo... laboratori

- **Relazione:** «Ospedale – Parrocchia e Famiglia: in dialogo per il bene-essere della persona fragile».
- Osservando la realtà della tua parrocchia e del territorio dove vivi, quale esperienza hai nella conoscenza, nel sostegno e nell'accompagnamento delle persone fragili, tenendo presente la traccia della relazione?
- Puoi dare un nome ed un volto alle fragilità che tu conosci?
- Quali sono le possibilità, secondo te, di attualizzazione delle linee di azione proposte nella relazione, per il bene – essere delle persone fragili?



**Cristo non ha mani
ha soltanto le nostre mani
per fare il suo lavoro oggi.**

**Cristo non ha piedi
ha soltanto i nostri piedi
per guidare gli uomini
sui suoi sentieri.**

**Cristo non ha labbra
ha soltanto le nostre labbra
per raccontare di sé
agli uomini d'oggi.**

**Cristo non ha mezzi
ha soltanto il nostro aiuto
per condurre gli uomini a sé.**

**Noi siamo l'unica Bibbia
che i popoli leggono ancora.
Siamo l'ultimo messaggio di Dio
scritto in opere e parole.**

(Raoul Follereau)



DAMMI, SIGNORE, UN' ALA di RISERVA

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.

*Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli
con un'ala soltanto:*

*Per questo mi hai dato la vita,
perché io fossi tuo compagno di volo.*

*Insegnami allora a librarmi con Te perché vivere non
è trascinare la vita, non è strapparla, non è
rosicchiarla: vivere è abbandonarsi come un
gabbiano all'ebbrezza del vento; vivere è assaporare
l'avventura della libertà, vivere è stendere l'ala,
l'unica ala con la fiducia di chi sa di avere nel volo
un partner grande come Te.*

*Ma non basta saper volare con Te, Signore: Tu mi
hai dato il compito di abbracciare anche il fratello, e
aiutarlo a volare.*

Ti chiedo perdono,

*perciò, per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi: non
farmi più passare indifferente davanti al fratello che è
rimasto con l'ala,*

*l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della
miseria e della solitudine e si è ormai persuaso di non
essere più degno di volare con Te: soprattutto per questo
fratello sfortunato dammi, o Signore,
un'ala di riserva.*

Don Tonino Bello, vescovo

**Con l'augurio e l'impegno di essere per chi
incontriamo sul nostro cammino, *l'altra ala.***

GRAZIE

don Carmine De Angelis

P.S.

- Questa proposta di relazione sul tema indicato, complesso per vastità di argomenti interconnessi; frutto di riflessione, di ricerca e di esperienze acquisite nell'esercizio del ministero pastorale ed ampliate dalla raccolta di altre realtà significative di attenzione alle tante fragilità, NECESSITA, sicuramente di ulteriore revisione, approfondimento e completamento. *Carmine De Angelis*